Lunedì 15 Marzo 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 63

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Durante il periodo elettorale ogni numero della *Patria del Friuli* si venderà in Udine a *centesimi cinque.*

Dai principj all'applicazione

Dopo avere esposto *principii* e *criterii* nello scopo d'un *immegliamento della Deputazione friulana*, eccoci al momento di applicarli e di giustificare le nostre preferenze riguardo i *Candidati* che si presentano ai popolari suffragj.

Ma, prima, invitiamo tutti gli Elettori del Friuli a concentrare l'attenzione sui casi nostri, non curandosi di quanto avviene fuori di casa. E nemmeno si lascino divagare dai tanti *Discorsi* di ex - Deputati e di ex - Ministri, nè si spaventino per le infinite contraddizioni di questa italica baraonda.

Già nelle passate elezioni generali, in tutte, si manifestò lo stesso fenomeno, cioè un *confusionismo* che troppo rattrista, perchè effetto della nostra scarsa educazione politica, e di pettegole gare ambiziose, e di prevalente sentimentalismo di confronto alla logica rigida, che dovrebbe essere direttrice degli atti umani.

Però, per ventura, in Friuli (meglio che in altre Regioni e Provincie) un tentativo dell'accennato *confusionismo* non guasterà, anzi potrà giovare a stringere vieppiù le fila degli Elettori. Poichè, se per la prima volta, parlasi tra noi in qualche Collegio di *Candidature socialistiche*, queste non saranno che un apparato teatrale per divertimento di pochi. Nè tra noi, come in qualche grande città, si è parlato mai nè si parlerà di *Candidature repubblicane.*

Dunque, pei nomi dei *Candidati* proclamati nei rispettivi Collegj, il lavoro preparatorio della scorsa settimana è, quasi in tutti, compiuto, e sappiamo che ai *principj* esposti dal nostro Giornale hanno corrisposto gli Elettori con le loro proposte.

Noi abbiamo ognor desiderato che almeno in tre o quattro, tra i nove Rappresentanti del Friuli al Parlamento, esistano quelle doti che più propriamente costituiscono il buon Deputato, cioè ingegno, coltura, facondia; e tra i Candidati odierni riscontriamo queste doti speciali nell'on. Alessandro Pascolato, unica *importazione onorifica* conservata, nell'onor. Chiaradia, nell'on. Luzzatto, nell'on. Girardini. Nella lunga, o breve, azione parlamentare, questi quattro si fecero conoscere alla Camera. Questi quattro Deputati in questioni politiche, amministrative, finanziarie ed economiche (e se ne ebbero saggi) sapranno farsi valere con la loro parola.

E per questioni speciali gli altri cinque *Candidati* (e diciamo cinque, sebbene d'uno, il cav. Marsilio, ancora non ci consti l'accettazione), gli altri cinque possedono *competenza specialissima* su rami importantissimi dell'amministrazione dello Stato e per la vita della Nazione.

Così l'on. Marinelli, cui noi preferibilmente amiamo considerare pel valore nella Scienza, sarà utile alla Camera nelle discussioni risguardanti l'istruzione pubblica che da anni e anni, e sotto tanti Ministri, invano reclamò radicale e definitivo riordinamento legislativo. — Così l'on. Conte De Asarta patrocinerà la causa dell'agricoltura e del miglioramento economico delle classi lavoratrici, su cui pur l'on. Conte Gustavo Freschi (seguendo le tradizioni del Padre, che, come il Ridolfi ed il Ricasoli in Toscana, in Friuli fu propugnatore d'ogni progresso agricolo) coadjuverà l'apostolato intelligente del nuovo Collega. — Così l'on. comm. Morpurgo avrà frequenti occasioni di farsi valere nella discussione di Leggi finanziarie, ed il cav. Marsilio, per i suoi studj e la sua esperienza, sarebbe in certo modo degnissimo rappresentante degli interessi dell'industria italiana.

Dunque, ammessa la riuscita alle urne di questi *Candidati* (ed in sei Collegj, o non v'hanno competitori o l'esito della lotta non è incerto), con le elezioni del 21 marzo la Deputazione friulana si presenterebbe a Montecitorio con tale varietà di competenze tecniche da ottenere subito stima e simpatia.

E, meno il Pascolato, tutti i Rappresentanti del Friuli sarebbero nostri, cioè aventi sede ed interessi nel rispettivo Collegio, e conosciuti quindi dagli Elettori.

Prevalendo pur tra essi l'elemento moderato - conservatore, taluni si presenterebbero, e ciò pe' loro precedenti, con qualche varietà di *colore politico*; ma accetteranno il *programma ministeriale.* E le parole dirette alla Nazione dal Presidente del Consiglio espressero già il pensiero che le elezioni del 21 marzo furono indette per fare intanto *casa nuova*, lasciando al tempo, ed alle discussioni su gravi argomenti, il cômpito del riordinamento de' Partiti parlamentari.

FESTA DELL'ARTE.

(Nostra Corrispondenza). (1)

Firenze, 13 marzo.

Pazientissimo lettore, eccoci giunti alla penultima corrispondenza. Ti sollevi l'animo il sapere che una buona volta finiranno le mie noiose discorse. Io farò del mio meglio per riuscir breve come avrei dovuto fare per il passato; ed il senno del poi, co' suoi rimorsi, sia meritata pena per l'abuso che ho fatto di tua benignità. Per rassicurarti che le mie non sono promesse da marinaio, ti giuro in fede mia, d'aver dato oggi alle fiamme i numerosi appunti, presi per questi ultimi quadri, che sono fra i più belli dell'Esposizione. Bada: pur di non uggirti, farò come mio zio prete, che diceva messa in dieci minuti. Sei contento? Ebbene, riprendiamo il giro per le ultime sale.

Com'è bella *Falciatura* del piemontese Ulvi! que' falciatori, il grano abbattuto e l'ondeggiare di quello che sta per cadere, sono cosa rara, efficacissima. Come gustoso il Fanello nel *Rami secchi*, ottenuti con arditi e sicuri tratti dèlle più tranquillamente festose e luminose tinte! Nulla più facile che ti vada a genio *In pieno maggio in Liguria* del Nomellini, chè que' due bambini che meriggiano ruzzando sull'erba fresca e folta, dànno l'immagine d'un vero incanto di vita, sotto un ammasso misterioso di verde fogliame. Lo stesso effetto potrà produrre nell'animo tuo di artista *Confidenze* del Valle; tanta v'è la vita ed il sentimento, specie nelle due modeste signore, intente a discorrere, sedute in un cortile ad alberi, fra case molto ben diseguate. Le *Impressioni* di Lodovico Cavaleri — numerose piuttosto — sono qualchecosa, sto per dire, di sorprendente per varietà, gusto e finitezza. Robusta e di grande effetto, sebbene un po' dura nel disegno — la *Costa dalmata* del Danyell.

In dieci studi Scipione Vannutelli, dimostra forza, vita, pensiero; ma quelle figurine sentono troppo d'imitazione classica; e tutte, o quasi, queste doti, mancano alle *Impressioni* dell'Hollender da tanti ammirato, ma che io trovo scorrettive e di colori sudicetti e freddi. È certo di merito assai superiore il Tominetti in *Prime nevi*, ove da magnifici monti nevati scendono pel serpeggiante sentiero le melanconiche pecore.

Sarei per preferire all'Hollender il Fattori, non fosse altro per la correttezza e la varietà di figure, anche se tirate via; ed al Tominetti l'*Autunno* del Gioli, quadro in cui è un laghetto chiuso da colline d'un verde naturale, e due magnifiche mucche vi stan bevendo. (E' il più bello de' quadri acquistati dal Principe di Napoli). Nè gli posporrei *Vespro montanino* del Maiani, col cielo d'un tremulo azzurrino vaghissimo. Lodato da molti è *Persefoone* del Lusini, quadro egregiamente disegnato, ma a me non soddisfano quelle mezze tinte d'un'intonazione giallognola-terrosa, specie se — come qui — si vuole ottenere effetto, illuminando lo sfondo e rendendo vaporose figure ed alberi.

A costo di farmi fischiare quale seguace del Nordau, io non ammirerò il Lusini e m'inchinerò alle *Sfogliatrici* del Diodati, (esaltazione del lavoro), che sono sette vivaci e morbidamente dipinte campagnole. La comitiva di popolane e vecchini che escono di chiesa, mentre ricomincia a piovere e le strade sono inondate, — ha avuto valente interprete di pensieri, di mosse e di colori nel milanese Bianchi; ben diversa fortuna toccò alle ombre de' monti in *Quiete alpina* di Guglielmo Ciardi; e più sudice e scorrette uscirono le onde marine di sotto il pennello dell'Hoffmann; come invece in *Fiori freschi* (per proprietà direi Piante di fiori, chè fiori non se ne veggono), oltre a corpo e moto, sortirono garbo e venustà, le piante di fiori ed il pergolato a galleria, sotto il gentile pennello di Raffaele Tafuri, il quale, in quella blanda luce carezzevole, vi fece, come pura visione, una sorridente e bella giovinetta. Nessuno meglio del Fantoni in *Mattino sull'Adda* mi ha dato mai l'illusione d'un'ampia distesa di campi con erba falciata in andane; ma che volete, se il magenta a mo' di nebbiolina diffusovi, arreca grande disgusto all'occhio.? Ed eccoci al forte, al grande pittore, giustamente ammiratissimo dagli intelligenti: il Grosso.

Di lui, oltre il ritratto della Reiter, c'è quello serio, magnificamente pensieroso si signor un po' passata; è dessa vestita di pelliccie a sedere sopra un imbottito di un forte rosso-cupo. Gli hanno assegnato premio di categoria; meritava ben di più.

L'Ollender di Firenze, nella *Burrasca* ha un magrifico mare in fermento, minaccioso il cielo e rabbiose le prime schiumanti onde; affannati ed intenti i marinai che tirano e spingono in salvo la bella tartana. Il Nomellini, in *Sera di marzo* ha tre belle figure, sciupate però da una velatura di rosso vinato.

Un vecchio sano e rubizzo, che vuole ricrearsi nelle ricordanze della lontana infanzia, vezzeggiando il nipotino in fasce, e non riesce che a farlo strillare, è dipinto con buon effetto dal Moradei.

Verità sorprendente è nella *Sorgente d'un fiume* del Pollonera; l'acqua che vi scaturisce di tra' massi dolomitici muschiosi, con lo sfondo di abeti e pini, forma un gioiello di paesaggio alpino; e di pari merito, quantunque di scuola ben diversa, ma di maniera varia e robusta, è *Un colpo di vento* del veneziano Botta: una folata repentina ed impetuosa fa scappare spaventate e stringentesi le vesti agli affusolati polpacci, quelle popolane che stavano alla riva a rassettar vestiti e godere il soave orezzo del mare tranquillo; ed a questi due aggiungerò *Tramonto* del Belloni, dalle magnifiche nubi turbinose, incombenti sopra un mare di bastimenti all'ancora.

Graziose, ma senza risalti, le due figurine di adolescenti in mezzo ad un prato di rosolacci (lo nomino, perchè acquistato dal Principe di Napoli); e lì accanto, in *Innamorati* Angiolo Lemmi presenta due tipi spiccati di romani, quali potete immaginare leggendo Orazio e Virgilio; *lei* poi è il più vivo e corretto profilo di donna bella. Quasi a contrasto, appresso vedi un festoso quadretto del Da Molin, rappresentante uno degli ultimi cicisbei della Serenissima, che rivolge mellifiue parole a popolana seduta appiè d'una delle antenne di Piazza S. Marco.

Morbido, ma ricercato nel colorito, il fiorentino Origo (non so perchè intitolare *Malaria* un quadro della più bell'aria che vi sia!); finitissimo il *Cortile del Bargello* del Bensa; buoni i quattro quadretti del Ferri; castagne, pesche, uva, funghi.

Il Vitelleschi ha i più bei pastelli che io abbia veduti mai: sono tre mezze figure di signorine, che non hanno riscontro se non tra i grandi maestri (il re ne ha comprati due); il *Monaco* del Saporetti è un pastello d'espressione così forte e di finitezza talmente scrupolosa, che nessuno potrebbe superare; e per comporre un gruppo scelto, aggiungerò l'acquerello del Röester, di Roma, *Fra gli ulivi*; e l'*Interno del coro di S. M. Novella con gli affreschi del Ghirlandaio* del diligentissimo Marrani. Non trovo poi lodi bastanti per *Sul Gran Sasso d'Italia* del Collman, che, con tavolozza moderata, ma efficacissima, ha riprodotto meravigliosamente quelle sassose vette, sotto il bacio dell'ultimo sole. — Ben a ragione ebbe il premio ai Campi Elisi — Ma da tanta ammirazione, abbassiamoci a semplicemente lodare; il *Ritratto* di forte e pensoso campagnolo del Ferrari di Roma; la *Fattucchiera* del Cei; il frascheggio a mezza tinta ed il nebbioso cielo in *Primo verde - Il Tevere* di... — m'è uscito di mente l'autore; — il *Tramonto* di L. Gioli, e la testa carina di popolana in *Fior di modestia* del Segnani; il *Ritratto di donna* di Servi; le finitissime miniature in pergamena di Dal Bosio; e sopratutto *Antica foresta* della signora Pollera, maestra nel dipingere conifere e nel dare l'illusione dell'inoltrarsi del bosco.

(Crede il lettore che per fare questa cernita ho esaminato dugento quadri? e che quelli di cui non ho parlato sono robaccia?)

(1) Dedicata agli amici carissimi: U. Cappellazzi, G. Dal Bon, G. Baldissera e A. Mansutti, distinti, *maestri elementari.*

Le elezioni politiche a Trieste.

Sabato sera ci giungeva il seguente telegramma:

« Eletto stragrande maggioranza nel « primo collegio deputato Nazionale li- « berale Cambon. »

Contro all'avv. Luigi Cambon, stava il candidato governativo Raffaele Luzzatto, che riportò meno della metà dei voti raccolti dal candidato nazionale.

Oggi seguirà la votazione nel secondo collegio.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 16

Un matrimonio d'amore.

(DAL FRANCESE).

Fisonomia sdolcinata, parlare impudico e languido, sguardo scolorito come un riflesso di specchio, senza rilievo virile; ma dai tratti regolari, fini, piacenti. Vi era in lui quel certo non so che, che dà l'idea del gaudente raffinato e dell'uomo infatuato di sè; del resto, conoscitore del mondo, ricco, considerato, e sopratutto considerevole come uomo che sapeva sollevare dei successi,

Da parecchi anni era l'amante noto della signora di Loure.

Non già che essi fossero fedeli l'uno all'altro, ma quella relazione riuniva in sè le convenienze e la forza dell'abitudine. Essi si mostravano indulgenti delle comuni loro debolezze.

Sempre attaccato alla marchesa, il signor d'Orne era naturalmente diventato uno dei famigliari della signora di Chaudie ed in conseguenza uno dei compagni degli spassi di quelle dame.

La posizione offriva dei vantaggi, ed egli aveva fatto assegnamento di approfittarne.

Egli aveva stabilito che Luisa gli apparterebbe.

Ed una tal conquista, egli la inseguiva con la tenacità di chi non pensa che ai propri piaceri.

Non vi era gran fretta. Egli vi porrebbe del tempo anzi, non essendo di quegli uomini volgari che corrono dietro ad un risultato, con la noncuranza dei preparativi necessari ad ottenerlo pieno ed intero.

La sola prospettiva degli espedienti ingegnosi ch'egli vi doveva spiegare, espedienti di cui si stimava largamente provveduto, avrebbe bastato a determinarlo.

Di quale sorta di circospezioni in effetto bisognerebbe usare per deludere anzitutto la sorveglianza della marchesa?

Ella tollererebbe senza dubbio, certe incursioni in paesi stranieri, ma sotto ai suoi occhi, far la corte all'amica?...

Poscia, quale interesse ad osservare le gelosie di quelle due dame, le loro suscettibilità in risveglio! E finalmente, ingannarle tutte e due ad un tempo.

Vi era in ciò per uno svogliato della sua specie, una situazione nuova, inattesa.

Dissimulando gli intenti sotto le apparenze di una galanteria perfetta, egli si mostrò di una furberia sapiente nei suoi rapporti con Luisa.

Egli affettava con essa una confidenza piena di rispetto.

Non era egli forse il primo che l'aveva scoperta nella sua villa di Nizza? Egli l'aveva presentita, indovinata, provava che delle affinità segrete esistevano fra essi.

E quei ricordi già lontani, egli evocava scherzando con piacevole sentimentalità, destinata a preparar la strada in avvenire. Di tutto ciò la marchesa non poteva adombrarsi, per la semplicissima ragione che ciò avveniva in sua presenza, ed a parole aperte.

Senonchè una circostanza, da essolui non preveduta, precipitò il corso degli avvenimenti.

Fra la signora di Chaudie e la signora di Loure, le relazioni si raffreddarono tutto d'un tratto. Quelle signore continuavano a farsi visita, ma l'intimità era scomparsa. Non se le incontrava più assieme.

Dipendeva ciò da una rivalità che doveva tosto o tardi insorgere fra due donne giovani aventi lo stesso desiderio del piacere, oppure, incominciavano esse a conoscersi troppo per reciprocamente conservarsi una illimitata fiducia?

Fors'anco Luisa, non essendo ancora pervenuta a quel grado d'audacia, da sfidar il mondo ed ogni suo pregiudizio, voleva sbarazzarsi d'un testimone indulgente sì, ma perpetuo, di ogni menomo suo atto.

Il signor d'Orne era come il pescatore pronto a gettar la rete.

Fatuità a parte, gli pareva che la signora di Chaudie, senza particolarmente distinguerlo, non lo vedeva di mal'occhio, ed egli si accostò sempre più a lei, man mano che andavasi allontanando dalla marchesa.

Candido concludeva tutto col dire che il primo grado della felicità consisteva nell'essere la signorina Cunegonda, il secondo, quello di poterla ammirare incessantemente.

Il signor d'Orne s'industriò a persuadere Luisa, ch'egli condivideva sotto tutti i punti, in riguardo suo un tal modo di considerare la felicità.

Dappertutto ove ella si recava, faceva premuroso atto di presenza, e mostravasi riconoscentissimo quand'ella degnavasi accettare i suoi servigi.

Un giorno, innanzi a lui, ella mostrava il suo dispiacere di non avere per un prossimo ricevimento, uno di quei bei mazzi di rose - thè e di viole doppie, come non se ne trovano che a Nizza.

Fatalmente l'idea le era venuta un po' tardi, e d'altronde le spiegazioni per lettera sono assai difficili a darsi. Ella avrebbe voluto il mazzo, così e così...

Nella sera istessa, egli montava in treno, e al posdomani, la signora di Chaudie riceveva i fiori agognati.

Ci sono degli uomini che si studiano a por in mostra le donne, e ciò riesce ai loro scopi... E il signor d'Orne fece altrettanto nei riguardi della signora di Chaudie.

Quando la marchesa conobbe la storiella del *bouquet*, non provò certo un gran piacere, ed accolse l'eroe assai freddamente.

Ma da uomo sicuro di sè, il signor d'Orne stette ben una settimana senza farsi vedere.

— Ah, come va ciò, mio caro? Da dove sbucate voi adesso? gli chiese il signor di Loure, che si era imbattuto in lui sul *boulevard.* Non siete più voi. E sapete che la marchesa si lagna? Voi non ci avevate abituati a delle assenze così lunghe.

— Troppo amabile davvero...

— Se voi non fate tosto ritorno all'ovile guai a voi. Io considero il caso come un'offesa, e allora, mano alla spada!...

Il signor d'Orne sfiorò dalle labbra un sorriso che finì con una smorfia, mentre il signor di Loure, si allontanava, lieto di quel suo bel tratto di spirito.

Di già parecchie volte la signora di Loure non aveva potuto spiegarsi la condotta del suo amante rispetto alla signora di Chaudie.

Ma non se ne era dippoi troppo preoccupata. Ormai l'enigma per lei era risolto, e da ciò era derivato una specie di furore contro Luisa.

Nel primo colloquio ch'ebbe con d'Orne, ella gli intimò di desistere *ipso facto* le relazioni con la moglie di Alberto. Non avrebbe dovuto farsi vedere tanto pien di premure con lei.

(Continua).

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Udine.

Il motto di Agostino Depretis è ripetuto pur nel *Manifesto-programma* del Marchese di Rudinì per le Elezioni del 21 marzo: *passi la volontà del Paese!*

Quindi, riguardo la Candidatura pel Collegio di Udine, noi ripetiamo quel motto, e scriviamo intanto il nome del Candidato del *Circolo popolare democratico* **avv. Giuseppe Girardini.**

Il Girardini fu Deputato di questo Collegio per poco tempo, e nella susseguente elezione raccolse numerosi suffragj.

Se altro Candidato venisse proposto contro di lui, (quantunque sarebbe ripetere la *farsa* dell'altra volta,) inscriveremo pur il nome del nuovo Candidato; però insistendo affinchè, in questo Collegio di Città, che accolglie Elettori intelligenti e consci del proprio diritto e dovere, senza pressioni e ingerenze indebite di chissisia, *passi la volontà del Paese.*

Collegio di S. Daniele-Codroipo.

Ieri l'on. **Riccardo Luzzatto** tenne un Discorso ai suoi Elettori.

Anche per l'on. **Luzzatto** che non ha competitori, deve *passare la valontà del Paese!*

Ciò premesso riguardo Candidati che non appartengono al Partito della **Patria del Friuli**, *veniamo agli altri Collegj, in cui sono sicuri della vittoria, ovvero in lotta, gli amici nostri.*

Collegio di Gemona - Tarcento.

L'adunanza elettorale di Gemona.

Numerosa l'adunanza tenutasi sabato in Gemona, alla quale — nonostante il pessimo tempo — intervennero elettori d'ogni parte del Collegio.

Presiedeva il Cav. Antonio Celotti consigliere provinciale.

Dopo le ultime elezioni — disse — l'Italia ha subìto una grave crisi, dalla quale appena ora incomincia a riaversi, per opera specialmente di un ministero, che non vuole lasciare l'Italia in pericolose avventure. Scopo della presente riunione è di far trionfare nel Collegio nostro — a mezzo di un numeroso Comitato — i principî esposti nel programma del Marchese di Rudinì, programma al quale il Deputato uscente, on. Marinelli, ha fatto adesione piena, come risulta da lettera, che il Cav. Celotti legge nell'adunanza.

Termina l'oratore, propugnando la rielezione del prof. Marinelli, ch'egli chiama decoro del Collegio.

Il Cav. Alfonso Morgante di Tarcento consigliere provinciale, è lieto di poter annunciare che a Tarcento il prof. Marinelli avrà il massimo appoggio, perchè uomo liberale, integro, attivissimo nei suoi studi, che fa onore al Collegio e all'Italia intera.

Niun'altro chiedendo la parola, su proposta del Presidente, all'unanimità viene proclamata **la candidatura del prof. Marinelli.**

Il cav. Celotti propone quindi che si addivenga alla nomina del Comitato, che riuscì costituito da persone tra le più autorevoli del Collegio, delle quali domani pubblicheremo i nomi.

—

Fu per ultimo spedito a Firenze al prof. Marinelli il seguente telegramma:

Comizio elettorale di oltre 100 persone ad unanimità ha proclamato lei candidato nostro Collegio. Fidenti riuscita.

Celotti, Pasquali, Morgante.

Il prof. Marinelli rispose col seguente telegramma:

Cav. Celotti. — Gemona.

Commosso splendida manifestazione Elettori comunicatami, reputo mio dovere accettare offertomi mandato che, se eletto, adempirò mettendo come sempre tutte mie forze interesse piccola e grande Patria. *Marinelli.*

Collegio di Pordenone.

Sabato, nella Sala del Teatro Sociale di Pordenone, si riunirono numerosi i più rispettabili ed influenti Elettori del Collegio.

L'adunanza era presiedota dal Conte Riccardo Cattaneo, il quale accertò di avere ottenuto dal comm. **Emidio Chiaradia** la promessa di accettare di nuovo, se offertagli, la candidatura. E senza discussione, e fra le più vive acclamazioni, fu proclamato.

Si costituì poi un Comitato elettorale per redigere e pubblicare un Manifesto che jeri venne diramato nelle Sezioni del Collegio.

—

Ieri in Pordenone, nella Sala della *Stella d'oro* si adunarono altri Elettori, che proclamarono l'on. avv. Gustavo Monti qual *Candidato del Partito democratico.*

Collegio di Palma - Latisana.

Egregj Signori, Cari Amici,

Sento altamente l'onore che mi fate, e vi sono riconoscente per la pubblica testimonianza di stima che vi compiaceste accordarmi; ma, nello stesso tempo, sento la grave responsabilità che assumo accettando la candidatura del nostro collegio Palmanova-Latisana.

Più che un possidente, ritengo che avete voluto, colla vostra offerta, designare in me l'uomo che si è saldamente impiantato tra voi, e che con voi condivide sorti, preoccupazioni e speranze; un uomo che non è ignaro dei comuni bisogni, e lasciatemelo pur dire, un uomo indipendente, che ha dato prove della sua tenacità e della sua fede nei destini della Patria. Se così è, ve ne ringrazio.

Amante di azione e non di parole, poco o punto ho avuto occasione di manifestare i miei intendimenti; ora mi credo in dovere di farlo, in modo breve, ma tale da dissipare qualunque equivoco, perchè sappiate in chi, veramente, sarete per riporre la vostra fiducia.

Prima di ogni altra cosa, e lo dico con orgoglio, sono agricoltore, e non agricoltore da gabinetto o platonico, ma agricoltore militante, che da quindici anni si è buttato arditamente nella lotta pel progresso agricolo, recandomi ad onore di prendere posto, non ultimo, in tutti i tentativi, in tutte le innovazioni, in tutte le audacie destinate a favorire l'incremento della ricchezza nazionale e il patrimonio della comune esperienza.

Ma, se mi vanto di esser agricoltore, non vuol dire che mi affermi nella obiurazione medioevale: *pereat populus, fiat justitia,* che io sia uno di questi ciechi e feroci agrari che fanno la loro aspirazione consistere esclusivamente nell'alto prezzo delle derrate, poco curandosi se le artificiali protezioni riescano ad affamare coloro (e sono i più) che non producono ma consumano i prodotti dei campi. Io penso che l'armonia più completa deve regnare fra i tre fattori della ricchezza del paese: l'Agricoltura, l'Industria, il Commercio, e che da questa armonia, deve scaturire il risveglio economico d'Italia.

L'azione legislativa e l'appoggio governativo devono assecondare gli sforzi privati, ma ricordiamoci che le condizioni principali del trionfo derivano essenzialmente dalla virilità del nostro lavoro, dalla costanza e fermezza dei nostri propositi.

In quanto all'indirizzo politico, sarebbe temerario che io presumessi tracciare un completo programma. In poche parole lo compendio nell'adesione leale, senza reticenze come senza servilità, alla lettera del Presidente del Consiglio.

Io sono convinto che chiunque conosca i bisogni di noi altri, gente di campagna, deve plaudire e sostenere un programma che promette: abolizione della politica di conquiste, economia, giustizia e ajuto a chi lavora... e tace come noi.

Abbiatemi per tutto vostro

Vittorio de Asarta.

Fraforeano, 14 marzo 1897.

La riunione di San Giorgio.

Tralascio di narrare gli episodi del breve viaggio: come sentimmo noi spinti da vivissima curiosità di assistere ad una riunione elettorale in paesi dove *si combatte* e si vedono rinnovate le antiche divisioni, fratello contro fratello, figlio contro il padre — per l'uno o per l'altro dei candidati; così crediamo che i lettori vogliano piuttosto leggere dell'assemblea, che apprendere il successivo e ognor più rapido popolarsi del treno. A Palmanova vi salì una folla, addirittura! E da Latisana ne venne un'altra. E vennero carrozze e giardiniere da Palma, da Muzzana, da Palazzolo, da Mortegliano da tutte le parti del collegio. Onde l'ampia sala Cristofori, destinata alla riunione — promossa da alcuni elettori favorevoli al candidato Pio di Brazzà, i quali, naturalmente, avevano affittata la sala stessa — era zeppa: fin l'orchestra appariva come una siepe fitta di elettori... senza musica. Poche le sedie all'ingiro della ringhiera racchiudente il quadrato per il ballo, e lungo le pareti; poche e destinate a piedistallo per quei fortunati che vi poteron salire. Tutti gli altri si stipavano in piedi, massime attorno al piccolo tavolo per la presidenza.

Il dott. Bortolotti, a nome del comitato che aveva indetta la riunione, ringrazia gli intervenuti, e offre la presidenza al Sindaco di S. Giorgio, conte di Montegnacco. (*Bene.*)

Il signor Antonio Brunich di Mortegliano, per amore della concordia, propone che assumano la Presidenza i tre Sindaci: di Palmanova, di Latisana e di San Giorgio. (*Grida di: Bene! Bene!*)

Il conte Cornelio Frangipane propone a presidente il comm. Milanese, come più anziano.

— Sì! Sì!

— No! No!

Tumulto prolungato.

Una voce: — Propongo a presidente l'avv. Tavani!

— No! No!

— Sì! Sì!

Continua il tumulto.

Il bello è che il frastuono è prodotto da una... tempesta di duetti: onde si vede, per esempio, il dott. Lorenzetti gridare *no* e il signor Brunich rispondergli *sì* a tu per tu, come se fossero tanti coristi... alle prave! e così altri, e così in tutti i punti della vasta sala.

Il dott. Bortolotti sale sopra una sedia per parlare alle turbe, dominandole: ma l'espediente non gli vale; sopraffatto dal tumulto, deve scenderne, senza aver potuto far capire sillaba di quanto andava dicendo o almeno intendeva dire.

E come lui, salgono altri. E quando è la volta dell'avv. Lorenzetti, uno scoppio così fragoroso di urli, di fischi, di sì, di no, di abbasso si scatena, che ne rimaniamo intontiti. L'avvocato Lorenzetti, con agile salto, è a terra.

Intanto, il comm. Milanese raggiunge il tavolo presidenziale, applaudito dai vicini; e un po' alla volta il tumulto si accheta.

Il comm. Milanese può parlare — interrotto sulle prime da qualche grido isolato di: *più forte! più forte!* Egli si riconosce insufficiente a dirigere una assemblea così numerosa; ma se gli intervenuti lo vogliono...

— Sì! sì!

... sottomettesi alla volontà loro (*applausi*). Egli si prefigge l'imparzialità; probabilmente — soggiunge — tutti sanno com'ei la pensi: ma non pertanto sarà imparziale. Prega poi i sindaci di Palma, di Latisana, di S. Giorgio a voler assisterlo nella Presidenza. *(Applausi prolungati; bravo!)*

Con un po' di indugio si viene a completare la presidenza conforme a questo desiderio del comm. Milanese, che riproduceva l'idea Brunich. Siedono al modesto tavolino: il comm. Milanese; il signor Trevisan per Palmanova: il sindaco di Latisana signor Marin; il conte di Montegnacco per San Giorgio.

Occorre un segretario: e si adibisce a tale servizio il signor A. S. Limena, segretario di Porpetto.

L'aria, oltrechè burrascosa per il sordo agitarsi delle passioni, è soffocante.

— Abbasso il sigaro! si grida; e molti obbediscono... accendendolo.

Milanese. Prega la calma. Tutti possono manifestare la loro opinione, e deve lasciarsi a tutti piena libertà di farlo. Soltanto egli, fra tutti, non ha libertà: perchè, presidente, egli deve limitarsi a dirigere la discussione imparzialmente. *(Applausi).* Prega, chiunque voglia interloquire, a domandar prima la parola; ed a non parlare, senza averla ottenuta.

Bortolotti. Bandisce ogni personalità e fa questione di principii. Lamenta il discredito in cui cadde il sistema rappresentivo: sovente, non l'interesse generale della nazione, ma la coalizione di particolari interessi muove il Governo. Come risanare la grave malattia ond'è malata la Patria?...

Un vecchietto — che ci fu detto essere capitano di barca: — Queste le xe tute ciàcole!

— Silenzio!

Bortolotti. Non è che un mezzo di risanamento: il ritorno alla divisione naturale connaturata negli uomini: conservatori e democratici, di cui brevemente delinea gli intenti.

Una voce. Ognùn tire l'aghe al so mulìn.

— Silenzio! lasciate parlare.

Bortolotti. Egli, democratico, starà coi democratici; i conservatori stieno pure al loro posto: ei rispetta la loro, come tutte le altre opinioni; quello che condanna, aspramente, è la corruzione *(Applausi).*

Il capitano di barca, se tale veramente egli è, interrompe di nuovo.

— Ma cossa ocorre sta ciacerada?

Altri gridano all'oratore: — Fora la bomba! fora il nome!

Bortolotti. Io non ho nessuna bomba! Il nome lo farò quando mi parrà e piacerà... Allora voi fate questione di nomi e non di principii; mentre io faccio unicamente questione di principii. *(Bene! applausi!)*

Il capitano di barca... — Ci perdoni, se questa qualifica non è giusta; la diamo per quel che ci costa. — Il capitano di barca, ottenuta finalmente la parola, dice: — Noialtri friulani vogliamo il conte de Asarta!

Fragorosissimi applausi e grida di: *Sì! sì! viva de Asarta*; cui rispondono fischi e urli degli avversari. Il clamore è assordante. Si agitano e si buttano in alto i cappelli, sventolano fazzoletti in omaggio al conte de Asarta; mentre gli avversi perdurano nel fischiare.

Quando va calmandosi alquanto la contradditoria dimostrazione, si ode una voce gridare:

— Ed io propongo il conte di Brazzà!

Allora le parti s'invertono: fischi ed urli vengono da quelle stesse bocche — e sono indubbiamente la maggioranza — che prima acclamavano; e gli evviva ed i sì, da quelle in precedenza fischianti.

Il signor Brunich monta sur una sedia: vorrebbe parlare — ma i clamori perdurano ed è costretto a rinunciarvi.

Monta sopra un'altra sedia l'avv. Lorenzetti e stende il lungo braccio ed apre la mano come per rabbonire.

Scoppia invece l'uragano. Fischi, urli, abbasso...

L'avvocato resta alquanto con la destra tesa sopra quel mare in tempesta... Ma non riesce a parlare, o almeno a farsi intendere, e con un salto è a terra.

Un contadino: — E' fàsin come a la ciàmare di Rome!

Uno fra gli *altolocati,* che stanno cioè sopra, in orchestra, spiega una bandiera bianca, con suvvi dipinto un *W Brazzà.* Per un momento si guarda, poscia prorompono più vivi, più assordanti i fischi, le urla, mentre la minoranza applaudisce e pochi agitano i cappelli e la *bandieruola bianca* è sventolata in ogni senso.

Repente, nel centro della sala succede un po' di moto confuso. Dubitasi qualche incidente disgustoso: invece non è che questo: il dott. Bortolotti, l'avv. Lorenzetti e parecchi altri fautori della candidatura Brazzà, abbandonano la sala. Come gli altri se ne accorgono, salutano con sonori fischi i partenti.

Fra tanta agitazione, si distribuiscono copie dell'*Amico del Contadino,* il nuovo periodico pubblicato per cura della *Associazione Agraria Friulana,* dove accennasi (fra le *notizie varie*), ad una clargizione di lire cinquecento fatta dal conte de Asarta alla Associazione medesima, le quali serviranno ad aprire cinque concorsi.

Odonsi clamori dalla strada. Sono probabilmente gli *usciti,* che s'avviano discutendo verso la residenza provvisoria del conte di Brazzà, nella palazzina del dott. Celotti.

Una relativa calma si è frattanto stabilita nell'aula.

Milanese. Il dott. Bortolotti ha parlato per venire alla conclusione, evidente, preferire egli il conte di Brazzà. Il signor Brunich aveva chiesta la parola per rispondergli; ma poichè il dott. Bortolotti ha creduto di allontanarsi...

Una voce: — A nemico che fugge, ponte d'oro!

Milanese... il signor Brunich rinuncia a parlare. Adesso, se qualcuno vuol parlare sul conte de Asarta, domandi la parola.

Una voce. La votazione per de Asarta è stata unanime!

— No! no! Sì! sì!... — Applausi, fischi; viva de Asarta! viva Brazzà! e sopra tanto clamore, il tintinnio disperato del campanello, che il signor Limena coraggiosamente brandisce e sbattàcchia.

— Viva de Asarta!

— Alle urne! alle urne!

— Silenzio!.... La parola è al dottor Marianini.

— Evviva il conte de Asarta!

— Evviva! rimbomba da ogni parte della sala, con rinforzo di pochi fischi. Un giovanotto si accalora — in piedi sulla ringhiera — ad evvivare il conte di Brazzà; ma il suo grido è accolto, da chi gli sta intorno, con fragorosi: evviva de Asarta!

Sale sul tavolo il conte Cornelio Frangipane.

Applausi, evviva, fischi: il conte Frangipane se ne sta con le braccia conserte, aspettando; poi, dopo un bel pezzo, prorompe in un *Viva de Asarta nostro candidato!* che la riunione accoglie con evviva assordanti cui s'intrammezzano — al solito — alcuni fischi.

La presidenza proclama la candidatura *de Asarta* e dichiara sciolta l'adunanza.

Gli evviva a de Asarta si incrociano ancora con altri evviva: fra cui il sig. Di Bert, da Palmanova, che fu dei pochi fautori della candidatura Brazzà i quali assistettero impassibili a tutti quei tumulti, gridò:

— Evviva il 14 marzo, giorno memorando!

—

Il pubblico sfolla, romorosamente commentando l'accaduto. Si trovava comicamente grazioso il fatto che la riunione era stata indetta dai fautori del conte di Brazzà, e la sala pagata da essi — mentre i due terzi degli intervenuti acclamarono la candidatura de Asarta; si trovava strano che i fautori del conte di Brazzà avessero abbandonato la sala, quando si accorsero che la maggioranza era per il de Asarta — mentre affermavano di avere indetta la riunione per la libera scelta del candidato... ed altri commenti si facevano, ch'è inutile ripetere.

—

Intanto, nella corte della palazzina Celotti si erano raccolti gli usciti dalla Sala Cristofori.

Il conte Pio di Brazzà — il quale nel mattino aveva parlato a Palmanova, in teatro, esponendo il suo programma — comparve al balcone e parlò *ai suoi elettori.* Egli si disse l'agricoltore dei poveri; e come tale andrà, se eletto, in Parlamento.

Noi, ch'eravamo nella sala, non potemmo nè udire il suo discorso e nè assistere alla improvvisata adunanza — all'*arie libare dal cil* — mentre una folla di curiose (quante belle ragazze!) guardava dalla strada attraverso la cancellata.

Sul discorso del conte Brazzà a Palmanova, i giudizi — naturalmente — son disparati: v'è chi ne dice bene, anzi benissimo; chi lo giudica un discorso infelice, anzi infelicissimo, col quale il Brazzà si è rovinato, politicamente, che s'intende. Così va il mondo!

Collegio di Tolmezzo.

Da ogni parte della Carnia, e dalla Sezione di Moggio, giungono notizie favorevoli alla candidatura del *cav. Marsilio Federico.*

Bravi i Carnici, che finalmente hanno compresa la convenienza di contribuire pur eglino all'*immegliamento della Deputazione friulana!*

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Cronaca varia. — *14 marzo.* — (*B.*) — Oggi genetliaco del Re tutti gli uffici pubblici e molti privati esposero la bandiera nazionale. Alle ore 11 1/2 venne cantato in Duomo solenne *Tedeum* con l'intervento di tutte le autorità cittadine e governative. Questa mane la banda non si fece viva; suonò però nel pomeriggio un concerto in piazza centrale.

— Questo anno, causa l'inverno dolcissimo, fu impossibile riempire le ghiacciaje. L'intraprendente signor Luigi Poli caffettiere al Garibaldi, che da parecchi anni tiene deposito di ghiaccio lo assicurò però anche per quest'anno. Gli verrà fornito dalla ditta Francesco Dormisch fabbricante in birra.

— Nelle elezioni della Società operaja, per la Direzione riuscirono eletti: Marcolini Giovanni fu Antonio presidente, Faulin Antonio vice-presidente, Daniotti Luigi, De Marco Vittorio, Giacomini Umberto direttori.

— Questa è la stagione che come di uso si presenta propizia per l'abbellimento dei negozi, massime per le facciate, e l'ombrellajo signor Graziano Giovanetti diedi il buon esempio col porre a nuovo la facciata del suo negozio. E' desiderio che trovi degli imitatori.

Cronaca Cittadina.

Genetliaco del Re.

Ieri, per la fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, la città era imbandierata. Vedemmo la bandiera nazionale anche ad un balcone del Palazzo arcivescovile.

Alle undici, fu passata la rivista.

Nella sera, le caserme erano tutte illuminate.

—

Il R. Prefetto elargì in questa occasione: lire 100 alla Congregazione di Carità; lire 50 all'Istituto Tomadini; lire 50 alla Società per i Giardini d'infanzia.

Teatro Nazionale.

Questa sera si darà: *Il ridicolo travestimento di Facanapa.* Con ballo spettacoloso: *Excelsior.*

Incarico onorifico.

La Società Veterinaria veneta, nell'ultima seduta tenutasi a Treviso, delegava il vetepinario di Padova ed il cav. dott. Giov. Batt. Dalan, veterinario del nostro Municipio, a rappresentarla alla Federazione veterinaria italiana di Firenze, che jeri ed oggi tiene congresso.

Duello fra militari.

Si parla di un duello avvenuto stamattina fuori porta Venezia fra due sotto ufficiali di fanteria. Non si conosce il movente della tenzone; uno dei duellanti rimase ferito ed è all'ospitale militare.

Un orecchino d'oro

con pietra di corallo fu smarrito jersera in via della Posta. L'onesto che lo portasse al caffè della Nave, riceverà competente mancia.

La riunione socialista.

Alle 14 di jeri era già affollata la sala del Nazionale in maggioranza grandissima da operai. C'erano anche parecchi *borghesi*, più o meno grassi; presenziavano il vice ispettore di P. S. dott. Pietro Filomena ed il delegato Umberto Ellero.

Di fuori, nelle adiacenze, guardie di P. S. e carabinieri stavano pronti. Anche nella sala si vedevano degli agenti in divisa ed in vestito borghese.

Lo studente Francesco Lora *borghesemente* si fece aspettare alquanto, così che la folla s'impazientiva e rumoreggiava. Quando comparve, insieme ai *compagni* Arturo Zambianchi e Demetrio Canal che vi sedevano ai fianchi, venne accolto da *oh, oh* e da qualche applauso.

Il Lora ha l'aspetto di un operaio, dal fare disinvolto e dalla parola facile calda, scorrevole.

Fece una lunga, troppo lunga, esposizione delle teorie socialistiche-collettiviste; quà e là negli attacchi alla borghesia fu violento, suscitando spesso applausi rumorosi, però non generali.

Due furono le interruzioni che il vice ispettore Filomena fece al Lora.

In un punto egli diceva che il Rudinì proponendo il voto plurimo provocava alla lotta di classe: da codeste provocazioni dovrebbe quindi venire la rivoluzione.

— Non posso lasciar continuare... disse il dott. Filomena.

Il *compagno* Zambianchi procurava persuadere il funzionario di P. S.; il pubblico rumoreggiava e l'oratore cambiando tono, continuava il discorso.

In altro punto il Lora disse che fra tre anni non esisteranno altri partiti che il clericale ed il socialista: il conservatore ed il rivoluzionario.

Il vice ispettore allora va a parlare sottovoce collo Zambianchi; l'oratore si ferma e pare voglia protestare.

— Se continua così gli tolgo la parola... disse il dottor Filomena.

I rumori si rinnovano, ma la calma torna.

Conchiude il Lora raccomandando di votare per il socialistà prof. Ruggero Panebianco e chiede all'assemblea se qualcuno vuol parlare, giacchè, dice, i socialisti non rifuggono dal dibattito.

Il signor A. L. Massimo fa qualche contestazione d'indole storica al discorso del Lora e questi vi risponde, dopo di che scoppiano altri applausi all'oratore socialista e la riunione tranquillamente si scioglie.

Fuori del teatro veniva dispensato gratuitamente un foglio a stampa contenente la biografia del prof. Panebianco ed altri articoletti facenti l'apologia del socialismo

Alle 16 meno un quarto tutto era finito.

La commemorazione di Giacinto Gallina

chiamerà certo, questa sera, eletto e numeroso pubblico nella Sala del R. Istituto Tecnico.

Come annunciammo, la commemorazione sarà tenuta dal chiarissimo professore Ippolito Tito d'Aste. Il provento andrà a vantaggio della famiglia, che il defunto lasciò in tristi condizioni economiche, e per la quale da tutta Italia vennero offerte, in seguito al voto del Comune di Venezia che le niegava un sussidio — ultimo tributo di omaggio al trapassato.

—

Pubblichiamo questa lettera inedita del povero Gallina, diretta alla signora Maria Plateo Zanutto il 3 febbraio 1890: lettera che dimostra qual fosse l'affetto di lui per il padre, mortogli in quel torno di tempo.

Buona e gentile signora Maria Cividale.

Grazie a lei con tutto il cuore — e mi perdoni se non la ringrazio quanto dovrei scrivendole un po' a lungo, ma ella può figurarsi lo stato dell'animo mio e il profondo scoramento nel quale sono caduto. Ho perduto con mio padre la mia stella, la mia guida — l'affetto più intenso che riscaldasse il mio cuore — e s'ella avesse conosciuto il cuore del mio poveretto comprenderebbe tutto il vuoto che mi circonda. Stringo con effusione la mano a Piero, alla mamma e alla signora Giulia e prego lei e tutti di volermi sempre un po' di bene.

Suo dev.mo
Giacinto Gallina.

All'Ospitale

si è presentato ieri il signor Giuseppe Di Lenardo d'anni 34 per farsi curare di una ferita al piede destro causata da palla di rivoltella, dichiarata guaribile entro dieci giorni.

Così troviamo scritto all'Ospitale. Il fatto è questo. Il signor Di Lenardo che è un viaggiatore di commercio, doveva fare un acquisto presso il negozio Passoni e si trovava ivi colla moglie ed il signor Ferri. Nel mentre trattava l'acquisto, un apprendista trastullavasi con delle cariche di revolver che teneva in saccoccia, senonchè, non si sa come, una delle cartuccie cadde a terra e andò a colpire il piede del Di Lenardo.

Salvamento.

Ieri verso le 13.30 un bambino poco più che bienne, figlio del calzolaio Quirini, abitante in via Viola, trastullandosi con altri presso il canale Ledra, cadde nell'acqua e sarebbesi annegato se pronto non fosse stato il sig. Fabris agente del sig. L. Diana che passava in quel mentre a trarlo in salvo.

Teatro Sociale.

In queste due sere, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, fu splendidamente confermato il successo della *Bohême*.

La bella musica ascoltata con vivissima attenzione, procurò applausi a tutti gli esecutori ed al maestro concertatore Golisciani; bissata la bellissima frase:

Dal mio cervel escono i canti

splendidamente cantata dal tenore Zeni Pietro; e così pure il *quartetto* e *duetto* finale dell'atto terzo, e l'aria della *zimarra* nel quarto atto, cantata dal basso Poli Oreste.

—

Ieri sera, ricorrendo il natalizio di S. M. il Re, il teatro, per cura del Municipio, veniva splendidamente illuminato. Tutti i palchi erano popolati da signore superbe nelle loro ricche *toilettes*, e la platea rigurgitava di scelto pubblico e fra tutto spiccavano numerose le brillanti uniformi dei nostri ufficiali.

La Marcia Reale fu suonata, applaudita e ripetuta alla presenza del Prefetto comm. Segrè, del Sindaco co. di Trento, dell'Intendente di Finanza cav. Nicola Cotta e del Generale cav. Osio Comandante il Presidio.

—

Questa sera riposo.
Domani e giovedì, rappresentazione.

Furto di caldaie.

Ignoti, dall'abitazione aperta e momentaneamente incustodita di Giovanni Tiburzi involarono due caldaie di rame del valore di lire 10.

Grandinata.

Ieri verso le 16 e mezza una forte grandinata cadde nel territorio di San Giovanni di Manzano, Manzano, San Lorenzo ecc. Il terreno era coperto di uno strato bianco come avesse ben nevicato.

Una vera trovata fu quella di utilizzare le note proprietà igieniche dell'acqua di Nocera Umbra per la fabbricazione di una pasta alimentare che riuscirà sommamente giovevole alle puerpere, ai bambini, ed in genere ai convalescenti di malattie gravi. La «Pastangelica» oltre ad essere di ottimo sapore, è confezionata in modo da permetterne la perfetta cottura, senza che si spappoli e grazie ai sali di magnesia che assorbe dall'acqua di Nocera riesce di facile digestione anche agli stomachi più deboli. Una scatola di 200 grammi L. 1.

Proprietari: Felice Bisleri e C., Milano.

La Nocera è alcalina, gazosa, digestiva - batteriologicamente pura.

A due ore ant. improvvisamente cessò di vivere

Fennato Antonio

di anni 82 R.o Pensionato.

Il figlio Papinio, le figlie Giuseppina Zanaia, Agnese, la nuora Caterina Zudenigo, il genero Ferdinando Zanaia danno il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno oggi lunedì 15 marzo alle ore 3 pom. partendo dalla casa in via Giuseppe Mazzini N.o 3.

—

La presente serve d'avviso a quelli che non avessero ricevuto la partecipazione.

Udine, 14 marzo 1897.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Condanne. — Biasutti Luigi di Dignano detenuto per oltraggio alle guardie campestri in Bottenicco di Cividale, venne condannato a giorni 42 di reclusione e nelle spese.

— Odorico Giovanni fu Giacomo di anni 52 e Odorico Antonio fu Giacomo d'anni 58, contadini di Ariis, imputati di furto qualificato per essersi nel mese di settembre 1896 impossessati di 43 alberi di alto fusto tagliandoli dalla proprietà del conte Girolamo Codroipo, e causando allo stesso un danno di L. 70, avendo facilitato la consumazione del reato la loro qualità di coloni del conte predetto, vennero condannati a mesi cinque di reclusione, che vennero ridotti a due mesi ciascuno per il Decreto 24 ottobre 1896 di amnistia, nei danni e spese del giudizio in solido.

— Mazzona Lucia di padre ignoto d'anni 53 nata a Torreano e residente a Prepotto, contadina, imputata di contrabbando di kilogrammi 5 di zucchero estero, venne condannata alla multa di L. 15.—, a giorni 6 di detenzione e ad un anno di sorveglianza speciale della P. S. e nelle spese del giudizio.

—

Ruolo delle cause penali da trattarsi avanti il Tribune di Udine nella II.a quindicina di marzo 1897:

Martedì 16. — Di Doi Valentino, oltraggio, testi 3 — Peressini Francesco, lesione, testi 5 — D'Agostino Pietro, furto, testi 3 — Sartori Pietro, truffa, testi 1 — Viviani Mattia, furto, testi 1 — difensore avv. Franceschinis.

Mercoledì 17. — Polese Pietro, furto, testi 5 — dif. avv. Feruglio — Negro Giovanni, furto, testi 3 — dif. avv. Bertacioli — Tonero Pietro, app. indebita, testi 3 — dif. avv. Caisutti — Geretti Teresa, contrabbando, — Cecotti Giuseppe, contrabbando — Bon Maria e C., contrabbando — dif. avv. Feruglio — Di Pascolo Don Giacomo, violenze — dif. avv. Casasola.

Venerdì 19. — Floreancig Giovanni, furto, testi 14 — dif. avv. Dondo e Caratti.

Sabato 20. — Deganis Giuseppe, violazione vigilanza, testi 3 — Giusto G. Batta, Cremese Giuseppe e C., Nicoletti Isidoro, Plasenzotti Antonio, Flora Teresa, contrabbando, — dif. avv. Driussi.

Martedì 23. — Primosig Stefano e C., danni, testi 8 — dif. avv. Pollis — Spangaro Maria, furto, testi 5 — dif. avv. Della Schiava — Zamparo Antonio, furto, — dif. avv. Pollis. — Postregna Caterina e C., esercizio arbitrario — dif. avv. Brosadola — Maitan Giovanni, violazione vigilanza, — dif. avv. Della Schiava.

Mercoledì 24. — De Faccio Giuseppe e C., furto, testi 4 — Bucovaz Giovanni contrabbando, testi 1 — Basso Caterina, contrabbando, — dif. avv. Nimis — Delle Case Pio, diffamazione, — dif. avv. Della Schiava — Turco Luigi, danni, dif. avv. Pollis — Zuzzo Stefano e C., contrabbando, — dif. avv. Della Schiava — Pavero Maria, opposiz. ordinanza, — dif. avv. Nimis.

Venerdì 26. — Gollino Giovanni, furto, testi 4 — Indri Lorenzo, furto, testi 3 — Salvasola Felicita, contrabbando, testi 2 — Mattiozzi Antonio, violaz. vigilanza, — Fabbro Francesco, violaz. vigilanza, testi 2 — dif. avv. Sartogo.

Sabato 27. — Poletto Giovanni e C., falsa testimonianza, testi 3 — Lesizza Antonio, testi 1, Gasparutti Lucia, Plasenzotti Giuseppe, contrabbando, testi 2 — Cimenti Antonio, protrazione orario, — Milocco Caterina, furto, — dif. avv. Bertacioli.

Martedì 30. — Vogrig Maria, testi 2 Zuccolo Emidio, testi 2 — Grassi Sante, contrabbando, testi 3 — Rossigh Giacomo, oltraggio, testi 3 — dif. avv. Levi.

Mercoledì 31. — Masotti Dionisio o Cons., sottrazione testamento, testi 26 — dif. avv. Bertacioli e Della Schiava.

La Chinina Migone ebbe attestati
Dai medici più illustri e rinomati.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 7 al 13 marzo 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi	13	femmine	8	
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	2	»	1

Totale n. 24.

Morti a domicilio.

Giuseppe Gollob di Francesco di mesi 1 — Arturo Clauderot i di Arturo di anni 1 — Maria Bertolini Cristante fu Pietro d'anni 70 casalinga — Arnaldo Bergamasco di Domenico d'anni 2 e mesi 4 — Ermenegildo Sartori fu Pietro d'anni 16 falegname — Vittorio Comelli di Adamo d'anni 3 e mesi 6 — Ermanno Gozzi di Giuseppe di anni 1 — Francesco Mattiussi di Angelo di giorni 22 — Teresa Oliva di Giovanni di giorni 15 — Giovanni Sabot di Antonio d'anni 15 scolaro.

Morti nell'Ospitale Civile.

Raffaello Fumis fu Giuseppe d'anni 28 agente di commercio — Giacomina Donada-Cordovado fu Giuseppe d'anni 83 contadina — Rosa Medveisig-Zulian di Antonio d'anni 33 contadina — Giacoma Mantovani Palla fu Giacomo d'anni 74 casalinga — Olivo De Giorgio di Valentino d'anni 33 calzolaio.

Morti nella Casa di Ricovero.

Maria Bassi-Toffolutti fu G o. Batta d'anni 84 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Angelina Corvini di mesi 1.

Totale n. 18

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Luigi Franzolini agricoltore con Anna Chiarandini contadina — Carlo Modotti agricoltore con Maria Tonutti contadina — Marcellino della Maestra rivendugliolo con Filomena Pozzo contadina — Odoardo Del Torre fabbro con Anna Del Torre casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Monreale mugnaio con Anna Del Ponte setaiuola.

LOTTO

Estrazione del 13 marzo.

Venezia	1	20	61	4	23
Bari	5	35	16	21	10
Firenze	33	45	75	5	48
Milano	3	24	69	29	71
Napoli	10	42	8	6	75
Palermo	43	29	3	1	46
Roma	43	54	71	21	66
Torino	29	88	83	72	34

Gazzettino commerciale.

Bovini.

Sacile, 11 marzo.

Il concorso di bovini fu discreto, quantunque sieno già a buon punto i lavori campestri e quindi molti animali siano in essi giornalmente occupati. Nei vari paia di buoi da lavoro esposti in vendita, qualche contratto si è conchiuso a prezzi elevati, ma stazionarii. Calma nelle vaccine con o senza lattonzoli. Ricercati i vitelli presso l'anno che si continuano ad esportare nella provincia di Treviso e che si pagano abbastanza bene. La carne fu richiesta e pagata da L. 112 a 126 al quint. di peso netto.

L'IMBROGLIO ORIENTALE.

Le notizie di jeri.

Un dispaccio da Atene diceva jeri che il pagamento dei cuponi dimostra, la Grecia prepararsi alla guerra. Più lo dimostra il fatto che oramai l'esercito è stato dichiarato in istato di mobilitazione.

— I cristiani bombardarono Spinalonga presso Eracleion. A Scalonia avvenne un combattimento tra insorti e turchi. Complessivamente furonvi 5 morti e 40 feriti.

Le notizie d'oggi.

Le potenze non rispondono.

Londra, 14. Le potenze decisero definitivamente di non rispondere alla nota greca ed ordinare agli ammiragli di procedere subito al blocco dei porti di Candia.

Notizie telegrafiche.

Disastri in Turchia.

Larissa, 14. Il ponte sul fiume Vardari saltò in aria, perchè minato con dinamite, al momento del passaggio di un treno che trasportava tremila soldati turchi. Vi sarebbero numerosi soldati annegati.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Udine - Angolo Paolo Canciani e Poscolle

Liquidazione volontaria

del negozio manifatture

ANNIBALE D'ORLANDO

La Vedova Romana Sporeni - D'Orlando, *ritirandosi dal Commercio,* avvisa la Spett. Clientela che col giorno 4 febbraio ha principiato la liquidaziane di tutte le merci esistenti nel suo negozio che a specialità presenta ricco assortimento *stoffe da uomo e donna, nazionali ed esteri, biancherie, cotonerie, stoffe per impermeabili e lana da materasso*

A maggior comodità de compratori, ogni pezza porterà *segnato in speciale cartellino* il prezzoidi vendita.

È inutile avvertire che, in tale circostanza, i prezzi saranno gravati da un forte ribasso, offrendo così una *vantaggiosa occasione* agli acquirenti, non ammettendo alcuna concorrenza.

LA VEDOVA
Romana Sporeni - D'Orlando.

Prezzi fissi - d'impossibile concorrenza

Da Vendersi una casa con corticella sita in Via Aquileja al N. 69, ben avviata ad uso Osteria con alloggio, compresa la mobilia in ottimo stato.

Rivolgersi al proprietario.

Il Chirurgo Dentista Americano.

D. A. de Essen

ha trasferito il suo Gabinetto da San Marcuola, Palazzo Gritti, a Calle del Pestrin, 3473, vicino alla Chiesa S Stefano, *Venezia.*

C. BARERA

VENEZIA

Sole Lire 18 Sole Lire

MANDOLINI

perfettissimi, eleganti, scudo di tartaruga, segni di madreperla, meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta Vinaccia, Napoli.

Perfezionati, garantiti. Ultimo sistema.

Mandolini a 12 corde

Lire 38

Metodi facili ed armonici per *Mandolini, Chitarre, Ocarine*

da L. 0.80, 1.00, 1.50. 2.00 e 3.00.

Cataloghi gratis.

VELOCIPEDISTI !!!

I nuovi modelli 1897

della gran marca Italiana

PRINETTI STUCCHI

sono visibili

presso l'unico rappresentante per Udine e Provincia

AUGUSTO VERZA

UDINE — Mercatovecchio N. 5 - 7 — UDINE

GAS ACETILENE

SOCIETÀ ITALIANA

PEL

Carburo di calcio, Acetilene, ed altri gas

ROMA

(Capitale sociale L. 3,000,000)

Apparecchi Automatici Brevettati

per l'illuminazione pubblica, Stabilimenti Industriali, Ville ecc. Questi apparecchi sono di diverse grandezze secondo il numero delle fiamme occorrenti.

Gli Impianti eseguiti con gli Apparecchi della **Società Italiana pel Carburo di Calcio, Acetilene ed altri Gas** furono in molti casi assicurati senza sopra-premio da alcune fra le principali Società di Assicurazione, ciò che dimostra la loro prefezione e sicurezza.

CARBURO DI CALCIO

sempre in quantità sufficiente a disposizione degli Utenti.

Per preventivi e richieste rivolgersi al Concessionario nella Provincia di Udine Sig. Cav. GIOVANNI MARCOVICH — Udine

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E .C Edmund Prine 10 Alderseste Streel. **LE INSERZIONI**

Volete digerir bene ??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente, gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la

migliore acqua da tavola del mondo

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll' acqua minerale alcalina di Nocera Umbra la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l' eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro infatti che amano o che debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla PASTANGELICA. — « *Una buona minestrina di PASTANGELICA nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Si vende in scatole da 1 Kg. da 1|2 Kg. = da 250 grammi

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute ???

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L' ill. Prof. Senatore Semmola scrive : Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronomie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni, dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità. 1

F. BISLERI E C., MILANO

FOTOGRAFI

alla Farmacia **G. MANTOVANI**

Calle Larga S. Marco – Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d' argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta ristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell' Idrochinone ed all' Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

La **Farina lattea Nestlé** vien **raccomandata** da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore — **FARINA LATTEA NESTLÉ** — **18 medaglie d'oro**

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di facilissima digestione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** evita i vomiti e la diarrea.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** facilita lo slattamento e la dentizione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** vien presa con piacere dai bambini.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di preparazione facile e rapida.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte danosi alla salute

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina : i medici quindi possono adattare la dose all' età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

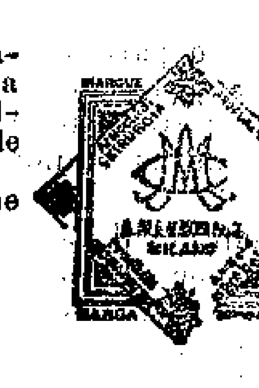
Scatola grande L. **1.50** cad. Scatola piccola L **1** cad.

M lioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta a MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull' istruzione, avvertendo gli acquirenti di respingere le scattole che ne sono prive.

Dal I. o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche al nostra marca depositata.



A. Manzoni e C.

Deposito generale per l' Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici - farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d' Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o versè rimessa di vaglia postale coll' aggiunta di Cent. 25 per l' affrancazione.

In Udine : *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.*

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi),

EFFETTO PRONTO-INNOCUITÀ ASSOLUTA-CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. **5** sensa Inalatore più centesimi 80 se per posta

DIFFIDARE DI ALT I CHLORPHÉNOL

Esigere le firme Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclussiva per la vendita **A. MANZONI** e C. Chim. - farm, **MILANO, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.**

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi,** Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella Farmacia - S. Siro Moretta - P. Rossi - Sturlese,** farmacia Centrale.

« Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun' altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892

« *Chlorphenol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, N. 26, 1892

In Udine : *Comessatti - Comelli - Minisini - Fabris - De Girolami.*

DIFFIDA

Veniamo informati che sotto il nome di **RAZZIA** si vendono polveri insetticide **sciolte** in carta **e in scatole;** diffidiamo a non accettarle perchè non può essere ***RAZZIA*** se non è in scatole di latta piombate con inciso sul piombo :

J. Neuman e C. - Fiume

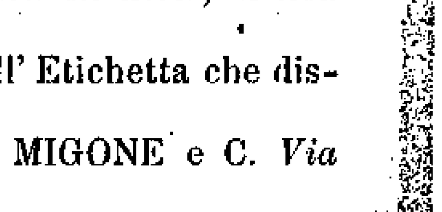
DIFFIDA

L'Acqua Chinina Migone, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un' imensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si siano adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la **Chinina Migone** si è meritamente acquistata. Quindi per non esser tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest' acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all' Etichetta che distingue la nostra **Specialità**, la quale porta il nome e l' Indirizzo della nostra DITTA MIGONE e C. *Via Torino, 12*, MILANO, e la marca depositata (tre teste) quì sottosegnata. E sicome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra **Acqua Chinina** con qualche altra imitante la nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e co le sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali più che a tutt' altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l' apparenza esteriore e l' economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.

PROFUMIERI

MILANO, Via Torino, 12.



Marca speciale depositata

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco